

IL NOSTRO LESSICO È DIVENTATO “VIRALE”. IL VOCABOLARIO DELL’EMERGENZA SANITARIA, ECONOMICA E SOCIALE AI TEMPI DELLA PANDEMIA DI COVID-19

JUDIT PAPP¹

ABSTRACT. *Our Lexicon Has Gone “Viral.” The Vocabulary of the Health, Economic and Social Emergency at the Time of the COVID-19 Pandemic.* The COVID-19 pandemic is a global public health crisis which has radically changed our lives. Its impact goes far beyond the health sector, affecting all aspects of the society and of our lives, including our vocabulary. Since its outbreak it has led to thousands of newly coined words and expressions (neologisms) both in English and in other languages. This paper explores the linguistic impact of the pandemic on the Hungarian language compared to Italian and English and offers an overview of the most frequent or of the linguistically most interesting Hungarian neologisms and expressions related to Coronavirus (COVID-19). The analysis is performed on a trilingual glossary (Hungarian-Italian-English) created by the author and published on Lexonomy.eu. The glossary was compiled containing those common terms that are important for understanding the COVID-19 pandemic. This study would suggest that the most frequently occurring word formation processes of the Hungarian neologisms related to the pandemic are compounding, syntagms, blending, derivation and semantic extension.

Keywords: neologisms, lexical innovation, coroneologisms, borrowing, word formation, coronavirus, linguistic impact of COVID-19, pandemic

REZUMAT. *Lexiconul nostru a devenit „viral.” Vocabularul urgențelor medicale, economice și sociale în timpul pandemiei de COVID-19.* Pandemia de COVID-19 este o criză sanitară la nivel global care ne-a schimbat în mod radical viețile. Impactul ei se extinde mult dincolo de sectorul sanitar, afectând fiecare aspect al societății și al vieții noastre cotidiene, inclusiv vocabularul pe care îl utilizăm. Din momentul declanșării sale, criza a dus la mii de cuvinte și expresii nou inventate (neologisme), atât în engleză, cât și în alte limbi. Prezenta

¹ **Judit PAPP** is Researcher at the University of Naples “L’Orientale”, at the Department of Literary, Linguistics and Comparative Studies. She completed her PhD in Linguistics and Literatures in 2007 (European School of Advanced Studies, Naples). From 2008 to 2012 she held a postdoctoral research fellowship in Hungarian Language and Literature at the Department of Eastern European Studies of the University of Naples “L’Orientale”. Email: jpapp@unior.it.

lucrare propune o analiză a impactului pandemiei asupra limbii maghiare, în comparație cu fenomenele similare înregistrate în limbile italiană și engleză, conturând o imagine de ansamblu a celor mai frecvente sau mai interesante neologisme și expresii maghiare privitoare la Coronavirus (COVID-19). Analiza a fost efectuată în baza unui glosar trilingv (maghiar-italian-englez) creat de autoare și publicat pe Lexonomy.eu. Glosarul a fost compilat în așa fel încât să conțină termenii comuni importanți pentru înțelegerea pandemiei COVID-19. Studiul de față sugerează că cele mai des întâlnite procese de formare a neologismelor maghiare cu privire la pandemie sunt compunerea, sintagmele, telescoparea, derivarea și extinderea semantică.

Cuvinte-cheie: *neologisme, inovare lexicală, coroneologisme, împrumut, formare de cuvinte, coronavirus, impact lingvistic al COVID-19, pandemie*

1. Introduzione

La pandemia del nuovo coronavirus SARS-CoV-2 (causa del COVID-19) ha provocato una vera e propria esplosione di nuove parole ed espressioni nelle diverse lingue. Con l’avanzare dell’emergenza e con la “convivenza” forzata con il nuovo virus nasce anche l’esigenza di poter esprimere a parole l’impatto che questa nuova e drammatica situazione sta esercitando sulla nostra quotidianità. Da un giorno all’altro nuove accezioni, neologismi e tecnicismi hanno arricchito il nostro lessico e aiutano a dare un senso a ciò che sta accadendo a livello globale.

L’uso di numerose parole ed espressioni già esistenti, ma poco frequenti nel periodo ante-COVID (es. in italiano *pandemia, epidemia, quarantena, contagio, isolamento, coronavirus* ecc.) è accresciuto notevolmente, mentre neologismi legati a questo fenomeno sono stati conati con una velocità sorprendente (es. ingl. *covidiot*, ing. *coronababy*, ungh. *zoom-kocsma*, ungh. *fotelviroológus* ecc.).

L’innovazione lessicale conseguente all’esplosione dell’emergenza è senza pari: le pandemie precedenti di solito hanno lasciato nel lessico delle diverse lingue solo piccole tracce, vale a dire la denominazione della malattia, come ad es. HIV, AIDS, influenza spagnola/la spagnola, influenza suina o SARS.² Invece i termini ispirati e/o legati al nuovo coronavirus sono entrati nella coscienza pubblica su larga scala. Questo perché in pochi mesi la nostra vita è cambiata radicalmente, sono state introdotte diverse restrizioni, sono state chiuse attività economiche, sono cambiate le modalità lavorative, si è passati

² Sull’innovazione lessicale italiana in ambito economico si veda Bombi, sui neologismi legati al terrorismo si veda Szwajczuk and Kaczorowski. Sullo sviluppo del lessico ungherese si vedano i dizionari di Minya (*Új szavak I, II, III*).

dalla didattica in presenza alla didattica a distanza (DAD) e/o alla didattica digitale integrata (DDI), vige l'obbligo delle mascherine (all'aperto, nei luoghi al chiuso) e del distanziamento fisico/sociale/personale.

Di fronte a questa nuova realtà, i nuovi termini rappresentano uno strumento molto valido per poter discutere di tutti i diversi fenomeni relativi alla pandemia, dell'impatto che l'emergenza e la crisi sta esercitando sulle nostre vite, delle esperienze vissute a seguito delle misure restrittive (*lockdown*) o dei tanti temi relativi alla didattica a distanza, ma anche per poter esprimere i nostri sentimenti o per poter esorcizzare e/o ironizzare sulle nostre esperienze. Quindi, da un lato, le parole e le espressioni che in questi mesi dominano i discorsi relativi alla pandemia hanno funzione informativa, dall'altro invece ci permettono anche di diventare in un certo senso complici e di proteggerci reciprocamente, di condividere delle avvertenze, di commentare gli eventi, di esprimere e condividere con gli altri le nostre ansie, paure, preoccupazioni, ma anche la nostra rabbia o esasperazione. Con l'aiuto di questo lessico condiviso possiamo anche fare delle battute, ridere o ironizzare insieme o ancora esorcizzare le nostre paure. Ad esempio, in seguito all'intervento in diretta Facebook del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, detto anche lo "sceriffo" per i suoi modi, in data 20 marzo in cui ha pronunciato le seguenti, ormai celeberrime frasi, "Feste di laurea? Vi mando i carabinieri con il lanciafiamme!" chi non ha ironizzato in qualche occasione sulla situazione citando il lanciafiamme?

2. L'emergenza sanitaria in Italia e le principali misure adottate dal governo

In Italia, il 22 gennaio 2020 si è insediata la *task-force* sul nuovo coronavirus al Ministero della Salute con l'obiettivo di coordinare le iniziative da mettere in campo quotidianamente. Il 31 gennaio il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria – tuttora in vigore – per l'epidemia del nuovo coronavirus, immediatamente dopo che l'OMS ha dichiarato l'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale. In Italia, il 30 gennaio 2020 sono stati confermati i primi due casi di contagio – due turisti cinesi poi ricoverati presso l'INMI Lazzaro Spallanzani di Roma in regime di isolamento. Il 23 febbraio 2020, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da *COVID-2019*. Per lo stesso giorno è stata convocata la conferenza stampa del capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli. Per quanto concerne la Regione Campania, il Presidente della Regione Vincenzo De Luca ha firmato

un’ordinanza che ha disposto a partire dal 27 febbraio la sospensione, per tre giorni, dei servizi educativi dell’infanzia, delle scuole di ogni ordine e grado e delle università della Campania per consentire interventi di sanificazione straordinaria. Conseguentemente tutta l’Italia diventa “zona protetta”. Con il Dpcm del 9 marzo firmato dal Premier Conte, le misure restrittive già applicate per la Lombardia e le 14 province del nord più colpite dal coronavirus vengono estese a tutto il territorio nazionale. Il provvedimento è entrato in vigore a partire dal 10 marzo fino al 3 aprile. L’attività didattica nelle scuole e nelle università è stata sospesa dal 5 al 15 marzo 2020 in tutta Italia. Successivamente il Premier Conte ha emanato una serie di Dpcm con misure di restrizioni sempre più severe ed estese su tutto il territorio nazionale (11 e 22 marzo, 1^o, 10 e 26 aprile 2020). Il periodo del *lockdown* in Italia dura dal 9 marzo al 3 maggio.

Con il Dpcm del 16 maggio 2020 il Premier Giuseppe Conte annuncia al Paese l’inizio della fase 2, dal 18 maggio sino al 14 giugno 2020. In questa fase riprendono molte attività commerciali al dettaglio, compresi bar, ristoranti e parrucchieri e si annullano alcune restrizioni, quali isolamento sociale e spostamento interregionale. Viene eliminata definitivamente anche l’autocertificazione introdotta con i decreti precedenti e da esibire alle autorità competenti in caso di circolazione. Lo spostamento tra regioni è stato ripristinato a partire dal 3 giugno 2020 con un ulteriore allentamento delle restrizioni.

Dal 15 giugno l’Italia entra nella fase 3, quella cioè della convivenza con il COVID. Dopo la prima settimana di ottobre si registra l’inizio della seconda ondata di contagi e il 20 ottobre 2020 Alberto Zangrillo, Direttore dell’Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione Generale dell’IRCCS Ospedale San Raffaele dichiara: “A maggio il virus era in ritirata, oggi è tornato a mordere” (“Zangrillo: ‘Virus è tornato a mordere’”). Nella guerra contro la pandemia, il virus diventa una bestia feroce. Al contempo si parla nuovamente di impennata di contagi/ricoveri/casi/di tamponi positivi e di impennata in tutta Europa e ci si dirige con grandissima probabilità verso le chiusure radicali già vissute mesi addietro.³

3. Lo stato di emergenza nazionale in Ungheria

Il primo caso di COVID-19 registrato in Ungheria risale al 4 marzo 2020 ed è stato annunciato dal primo ministro Viktor Orbán in qualità di capo del Comitato operativo responsabile per la difesa contro l’epidemia del coronavirus istituito dal governo il 31 gennaio 2020.

³ Per ulteriori dettagli si veda “Coronavirus, le misure adottate dal Governo” a cura del Ministero della Salute della Repubblica Italiana.

Il 4 marzo il governo ha pubblicato la sua pagina web ufficiale informativa in relazione al nuovo coronavirus e una pagina Facebook inerente, ma tecnicamente indipendente.

L'11 marzo è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale e con ciò è entrato in vigore un ordinamento giuridico speciale.

Il primo decesso è stato comunicato il 15 marzo. Il 18 marzo, l'ufficiale medico ed esperta in epidemiologia Cecília Müller ha annunciato che in Ungheria ormai in qualsiasi luogo potrebbe essere presente il virus. La prima ondata è iniziata nel mese di marzo e i contagi sono aumentati fino all'inizio di maggio, per poi diminuire progressivamente fino alla seconda metà di luglio. La seconda ondata è iniziata invece in anticipo rispetto all'Italia, già nel mese di agosto, e i contagi stanno aumentando con velocità esponenziale.

4. L'analisi contrastiva del lessico legato alla pandemia

4.1. Lo scoppio della pandemia e il lessico "virale"

Mentre in Italia si parla della "bestia virale", in Ungheria i titoli principali parlano di una pandemia scatenata, *Elszabadult a koronavírus-járvány a világon* (Portfolio.hu) 'l'epidemia di coronavirus si è scatenata nel mondo', [...] *berobbant Magyarországon a koronavírus* ("Hát ezért is olyan veszélyes...") '[...] il coronavirus è esploso in Ungheria' oppure *Leccsapott a koronavírus az amúgy is nehéz időket élő kézicsapatra* (Dajka) 'Il coronavirus si è abbattuto sulla squadra di pallavolo che sta vivendo già tempi difficili'.

Probabilmente oltre la stampa quotidiana, il fattore più importante nella diffusione delle nuove parole e delle nuove espressioni legate al coronavirus è rappresentato da Internet, dai social media, dai blog e dalle app di messaggistica istantanea (come Whatsapp, Messenger, Line ecc.) che ci connettono digitalmente in tempo reale, un fenomeno che distingue la situazione attuale dalle precedenti pandemie. L'accesso istantaneo ai social media oggi è parte integrante della nostra vita e quindi essi ci permettono di pubblicare e condividere contenuti con i nostri familiari, amici e conoscenti in tanti modi. Oggi le persone hanno maggiori probabilità di creare nuovi termini e di diffonderli istantaneamente nelle rispettive comunità. Le restrizioni riguardanti la circolazione, i periodi di *lockdown*, le necessità dello *smart working* e della didattica a distanza hanno portato all'uso sempre più diffuso di applicazioni per videochiamate e riunioni online (Zoom, Skype, Google Meet, Microsoft Teams ecc.) e anche queste nuove esperienze hanno dato un contributo notevole all'innovazione lessicale.

Dal punto di vista cronologico, all'inizio del fenomeno, verso gennaio 2020, i termini più frequenti usati dalle diverse lingue servivano a denominare

il nuovo virus e per descriverne le principali caratteristiche al grande pubblico: *virus, coronavirus, simile all’influenza, allarme coronavirus, uomo a uomo, respiratorio...* Qualche tempo dopo, verso marzo, i termini e le unità lessicali più frequenti riflettono ormai sull’impatto del virus e soprattutto veicolano informazioni relative agli aspetti sanitari del triste fenomeno: *epidemia, pandemia, untore, distanziamento sociale/fisico, isolamento volontario, quarantena, lockdown, non necessari* (ad es. spostamenti/viaggi non necessari), *posticipare* (ingl. *postpone*), *appiattimento della curva/appiattire la curva, (indossare le) mascherine, ventilatori polmonari...* Con l’avanzare del tempo e con l’aumentare dei contagi sui social media sono nati numerosi *hashtag* per fare fronte comune contro il nuovo coronavirus.

In ambito italiano registriamo un numero elevato di unità lessicali che ha come protagonista la curva epidemiologica/del coronavirus/dei contagi: *la curva dei contagi cresce, si abbassa, non si abbassa, si appiattisce, si assesta, si stabilizza, si rialza, si appiana, si è arrestata, si sta attenuando, inizia a calare, sale, rimane stabile, cala, potrebbe risalire, dipende da noi, mostra una tendenza crescente, ha raggiunto il picco, sembra essere arrivata al picco, curva cumulativa/integrale, occorre piegare la curva dei contagi...* Si nota la compresenza del lessico specialistico della matematica, in quanto i modelli epidemiologici – oggetto di studio della biomatematica –, come ad es. il modello di crescita esponenziale, il modello di crescita logistica, i modelli comportamentali ecc., aiutano a studiare l’evoluzione del fenomeno e la diffusione dei contagi e a prevedere l’andamento del numero dei casi e dei decessi (per maggiori dettagli si veda ad es. Brauer-Castillo-Chavez-Feng). I modelli matematici utilizzati in ambito epidemiologico sono utilizzati anche in altri ambiti, ad es. per analizzare la diffusione delle informazioni o dei fenomeni “virali” su Internet e nei social network o per l’analisi di fenomeni economici, finanziari o assicurativi.

In realtà, il termine *coronavirus* non è nuovo, non si tratta di un neologismo recente, ma è stato coniato negli anni ’60 del Novecento da June Dalziel Almeida (1930-2007) e da David Arthur John Tyrrell (1925-2005), all’epoca direttore del *Common Cold Research Unit* (CCU) a Salisbury nel Wiltshire (Tyrrel and Fielder 47-63). Nel 1964 la virologa Almeida individuò un gruppo ancora sconosciuto di virus che somigliavano ai virus influenzali, e purtroppo non erano identici. Decisero di chiamare il nuovo gruppo “coronavirus”: “So what should we call them? ‘Influenza-like’ seemed a bit feeble, somewhat vague, and probably misleading. We looked more closely at the appearance of the new viruses and noticed that they had a kind of halo surrounding them. Recourse to a dictionary produced the Latin equivalent, corona, and so the name coronavirus was born” (Tyrrel and Fielder 96). La parola apparve per la prima volta in forma stampata nel 1968 in una pubblicazione di *Nature*: “A NEW group of viruses with

the name of coronaviruses has been recognized by an informal group of virologists who have sent their conclusions to *Nature* (They are J. D. Almeida; D. M. Berry; C. H. Cunningham; D. Hamre; M. S. Hofstad; L. Mallucci; K. McIntosh; D. A. J. Tyrrell.) [...] In the opinion of the eight virologists these viruses are members of a previously unrecognized group which they suggest should be called the coronaviruses, to recall the characteristic appearance by which these viruses are identified in the electron microscope. These suggestions have been received by members of the Myxovirus Study Group (chairman, Professor A. P. Waterson) under the International Committee for the Nomenclature of Viruses (ICNV). The suggestions were found acceptable and are now to be considered by the Vertebrate Virus Committee of the ICNV” (“Virology. Coronaviruses” 650).

Fino al 2020 la parola *coronavirus* faceva parte essenzialmente del lessico medico-scientifico e del lessico della biologia ed era diffusa soltanto nei relativi ambiti specialistici. Secondo l’Accademia della Crusca (cfr. la voce “coronavirus”) la sua prima occorrenza in italiano – come prestito integrale – risale al 1970: “Zuckerman, Taylor e Almeida, in una comunicazione preliminare del 1969, descrivevano l’identificazione di un ceppo di coronavirus nel siero di un soggetto con epatite attiva cronica e cirrosi. [...] Il virus appartiene allo stesso gruppo dei coronavirus che è causa riconosciuta dell’epatite del topo. (Arie Zuckerman, *Moderni studi sull’epatite virale epidemica e da siero*, “la Stampa”, 30/7/1970, p. 14)”.

Dopo l’epidemia causata dal coronavirus MERS-CoV (2013) e fino al gennaio del 2020 le occorrenze della parola *coronavirus* in italiano sono esigue, ma poi i media italiani cominciano a battere la notizia di una nuova epidemia di polmonite scoppiata nel dicembre del 2019 a Wuhan (provincia di Hubei, Cina), causata da un nuovo tipo di coronavirus identificato dai ricercatori cinesi nei primi giorni del 2020. L’epidemia di polmonite atipica si è diffusa rapidissimamente in ambito internazionale, e di conseguenza la parola coronavirus è entrata nei lessici d’uso comune delle diverse lingue nazionali.

Nel caso di COVID-19, sigla scientifica proveniente dall’inglese CORonaVirusDisease-(20)19 (malattia da coronavirus, identificato nel 2019), invece si tratta di un neologismo vero e proprio, proposto e approvato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità e annunciato dal direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus l’11 febbraio 2020 in occasione di un briefing di aggiornamento con la stampa a Ginevra: “Now to coronavirus. First of all, we now have a name for the disease: COVID-19. I’ll spell it: C-O-V-I-D hyphen one nine – COVID-19”.

A causa della rapida diffusione della malattia si era manifestato l’urgente bisogno di creare un neologismo appropriato per colmare il vuoto

linguistico e soprattutto di introdurre un termine monoreferenziale allo scopo di evitare ambiguità e polisemia.

4.2. COVID-19. Le raccomandazioni per la prevenzione

Con lo scoppio dell'emergenza le raccomandazioni – simili a quelle riportate in seguito – per la prevenzione, per l'igiene personale (come l'igiene delle mani o l'igiene della tosse) e per la pulizia e sanificazione degli ambienti hanno invaso la nostra quotidianità e di conseguenza, man mano che l'epidemia si è diffusa nei diversi paesi, abbiamo iniziato a parlare tutti di disinfettanti per le mani o della tosse nella piega del gomito. Nel corpus sono state incluse le principali raccomandazioni divulgate dall'OMS adottate dal governo ungherese e pubblicate in lingua ungherese dal Nemzeti Népegészségügyi Központ (Centro Nazionale per la Salute Pubblica) e dall'Università Semmelweis di Budapest, il più importante fornitore di servizi sanitari in Ungheria. Queste raccomandazioni possono essere confrontate con quelle in lingua italiana pubblicate dal Ministero della Salute della Repubblica Italiana:

UNGHERESE: "Mosson kezet rendszeresen és alaposan, legalább 30-40 másodpercig szappannal és folyóvízzel, vagy tisztítsa meg kezét alkoholos kézfertőtlenítővel!" ("Tájékoztató az új koronavírusról" *semmelweis.hu*) / "Kerülje a szeméi, az orra, és a szája érintését." / "takarja el a száját és orrát a behajlított könyökével vagy egy zsebkendővel, amikor köhög vagy tüsszent, ez után pedig azonnal dobja ki a használt zsebkendőt" ("Kérdések és válaszok az új koronavírusról" *nnk.gov.hu*) / "ne kezébe köhögjön illetve tüsszentsen, hanem behajlított kar könyökhajlatába!" / "Otthonában tisztítsa a gyakran megérintett felületeket rutinszerűen (például: asztalok, ajtókilincsek, villanykapcsolók, fogantyúk, íróasztalok, WC-k, csapok, mosogatók és mobiltelefonok)!" ("Általános óvintézkedések az új koronavírus fertőzéssel kapcsolatban" *nnk.gov.hu*)

ITALIANO: "Il modo migliore per proteggersi da COVID-19 è lavarsi frequentemente le mani con acqua e sapone o con soluzione a base di alcol." ("Covid-19 - Attenti alle bufale" *salute.gov.it*) / "Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani." ("Come proteggersi dal nuovo coronavirus" *salute.gov.it*) / "tossire o starnutire nella piega del gomito o in un fazzoletto monouso da gettare subito dopo l'uso" ("Covid-19 - Attenti alle bufale" *salute.gov.it*) / "Pulire le superfici con acqua e sapone o comuni detergenti neutri per rimuovere lo sporco e poi disinfettarle con soluzioni a base di ipoclorito di sodio (candeggina/varechina) o alcol adeguatamente diluite." ("Come proteggersi dal nuovo coronavirus" *salute.gov.it*)

INGLESE: "Regularly and thoroughly clean your hands with an alcohol-based hand rub or wash them with soap and water." / "Avoid touching your eyes,

nose and mouth.” / “Cover your mouth and nose with your bent elbow or tissue when you cough or sneeze.” / “Clean and disinfect surfaces frequently especially those which are regularly touched, such as door handles, faucets and phone screens.” (“Coronavirus disease (COVID-19) advice for the public” *who.int*)

5. I neologismi legati alla pandemia

5.1. Il concetto di neologismo in ambito ungherese

Ci sono diversi fattori che caratterizzano il periodo della pandemia, come ad esempio l'effetto novità e la natura sconosciuta ed imprevedibile del virus. Inoltre, si tratta di pandemia, quindi di un fenomeno globale che rapidamente ha coinvolto il mondo intero e che esercita un importante impatto socio-sanitario ed economico su tutti i paesi coinvolti. Il fenomeno si è diffuso con velocità sorprendente e ha generato non solo uno tsunami di casi di contagio, ma anche uno tsunami di articoli, pubblicazioni, dibattiti, dichiarazioni, decreti regionali e nazionali, post e tweet sui social media, modelli predittivi che hanno invaso le nostre vite. L'innovazione lessicale, quindi, interessa tutte le lingue e si registrano fenomeni simili, ad esempio, in italiano e in ungherese. Le diverse lingue almeno in parte sono costrette ad adottare per lo più gli stessi termini. Caratteristica comune che entrambe le lingue prese in analisi hanno arricchito il proprio lessico con neologismi (prestiti, calchi e adattamenti) provenienti dalla lingua inglese. Tuttavia, è da sottolineare come la creatività della lingua ungherese (neologismi per composizione o tramite confissi ecc.) superi quella dell'italiano.

Dare una definizione univoca al concetto di neologismo non è semplice (Minya *Mai magyar nyelvújítás* 13), la relativa letteratura scientifica è ricca di definizioni e di categorizzazioni di diverso tipo.⁴ Di norma, in ambito ungherese si fa riferimento alla seguente definizione di István Szathmáry: “Sono neologismi quelle parole, espressioni, sfumature di significato, forme linguistiche con le quali la lingua si arricchisce costantemente, parallelamente all'evoluzione dei rapporti sociali e del pensiero”⁵. Negli ultimi anni invece riceve ampio consenso la definizione di Sólyom: “Il **neologismo** è un fenomeno linguistico che si manifesta con una struttura nuova al quale in una data situazione il parlante e/o

⁴ Si vedano ad es. Szathmári, Sobrero, Keszler “A szóképzés” 309-323, Minya *Mai magyar nyelvújítás*, Grossmann e Rainer, De Mauro, Fábrián, Ungerer, Minya *Változó szókincsünk*, Renner-Maniez-Arnaud, Sólyom *A mai magyar neologizmusok szemantikája* e “Mai magyar neologizmusok”.

⁵ “Neologizmusok azok az új szavak, kifejezések, jelentésárnyalatok, nyelvtani formák, amelyekkel a nyelv, a társadalmi viszonyok és a gondolkodás fejlődésével párhuzamosan, állandóan gazdagodik” (487).

l’ascoltatore attribuisce un significato nuovo e/o uno stile nuovo rispetto alle proprie esperienze, conoscenze e aspettative precedenti”⁶.

I neologismi ungheresi sono stati sistematicamente censiti e analizzati dallo studioso Minya (*Mai magyar nyelvújítás, Új szavak I, Változó szókincsünk, Új szavak II, Új szavak III*) che classifica i neologismi utilizzando ben otto criteri: 1) intenzionalità; 2) finalità; 3) frequenza; 4) modalità di comunicazione; 5) contenuto semantico; 6) modalità di formazione; 7) categoria grammaticale; 8) ortografia. La presente analisi dei neologismi legati al COVID-19 si focalizza sugli aspetti morfologici dei termini ungheresi registrati senza tuttavia escludere del tutto gli aspetti semantico-stilistici. Generalmente si tratta di neologismi prodotti per “necessità” che manifestano delle finalità pratiche (Minya *Mai magyar nyelvújítás* 16). Minya distingue 11 categorie di neologismi sulla base della loro modalità di formazione: 1) Neologismi per composizione; 2) Neologismi per derivazione; 3) Neologismi per retroformazione⁷; 4) Neologismi per retroformazione e derivazione; 5) Neologismi per troncamento; 6) Neologismi per troncamento e derivazione; 7) Neologismi sotto forma di acronimi; 8) Neologismi per fusione e contaminazione; 9) Neologismi per alterazione intenzionale; 10) Neologismi in forma sintagmatica; 11) Neologismi per ampliamento di significato (*Változó szókincsünk* 27-41).

5.2. Il corpus analizzato

L’analisi è condotta su un glossario multilingue (ungherese-italiano-inglese) realizzato dall’autrice e pubblicato su Lexonomy – www.lexonomy.eu –, un sistema gratuito, open-source, basato sul web per la creazione e la pubblicazione di dizionari (si veda Měchura): “A Hungarian/Italian/English glossary of the COVID-19 pandemic” consultabile all’indirizzo <https://www.lexonomy.eu/p8mwpck/>.

Il glossario contiene numerosi termini della pandemia usati dalle principali agenzie per la salute, dai professionisti del settore sanitario, dagli scienziati, dai governi e dagli enti territoriali, dai giornalisti e dagli utenti sui social media (es. Facebook, Twitter, Instagram ecc.) che sono stati estratti manualmente a partire da un corpus eterogeneo in lingua ungherese e confrontati con i corrispettivi italiani e inglesi. Il glossario è ideato in modo tale da poter essere aggiornato e integrato in futuro.

⁶ “A **neologizmus** olyan újszerű szerkezeti felépítésű nyelvi jelenség, melynek egy adott közlő és/vagy egy adott befogadó adott szituációban előzetes (vagy ilyen hiányában előzetesként értelmezett) tapasztalataihoz, ismereteihez és az ezekből fakadó elvárásaihoz viszonyítva újszerű jelentést és/vagy újszerű stílust tulajdonít” (*A mai magyar neologizmusok szemantikája* 19).

⁷ Sulla retroformazione si veda anche Lengyel.

5.3. *Gli aspetti medico-sanitari della pandemia e l'innovazione lessicale ungherese*

Per la natura intrinseca del fenomeno, l'innovazione lessicale ha portato alla diffusione consistente di termini anche molto specifici nelle varie lingue, termini relativi al fenomeno medico e sanitario.⁸ In ungherese, ad esempio, è notevolmente aumentata la frequenza della parola composta *alaphbetegség* 'patologia di base' che faceva già parte del lessico specialistico dell'ungherese, ma il suo uso era limitato e riguardava essenzialmente il campo medico e sanitario. Attualmente, grazie soprattutto alla stampa quotidiana, il termine è entrato nell'uso quotidiano, così come *cseppfertőzés* (dall'unione di *csepp* 'goccia' + *fertőzés* 'infezione') 'infezione attraverso goccioline respiratorie'; *gócpont* (dall'unione di *góc* 'sede - nell'accezione di "parte o organo del corpo in cui ha origine, o in cui si manifesta una malattia" (*Vocabolario online Treccani*) - + *pont* 'punto'), termine esistente nel lessico ungherese con l'accezione di 'nodo, centro, nodo di trasporto' che poi ha sviluppato anche il significato di 'focolaio' riferito all'ambito epidemiologico; *gyorsteszt* (dall'unione di *gyors* 'veloce' + *teszt* 'test') 'test veloce'; il termine specialistico della medicina e della biologia *infekció* 'infezione'; *járványgörbe* (dall'unione di *járvány* 'epidemia' + *görbe* 'curva') 'curva epidemiologica, curva dei contagi'; *járványkórház* (dall'unione di *járvány* 'epidemia' + *kórház* 'ospedale'), con il significato di 'ospedale per malattie infettive'.

Grazie alla stampa quotidiana, alle conferenze stampa, alle raccomandazioni da seguire, alle dirette Facebook, ai social media in generale e soprattutto perché si tratta di un'esperienza forte vissuta in prima persona, oggi tutti noi usiamo una vasta gamma di termini tecnici che prima della pandemia appartenevano al linguaggio medico come ad esempio *tampone*, *test sierologico*, *test veloce*, *appiattire la curva epidemiologica*, *asintomatico*, *mascherine FFP2/FFP3*, *superdiffusore*, *droplet*, *carica virale* ecc. in italiano. La pandemia interessa tutti noi, quindi temiamo tutti il virus, ma siamo anche attirati da lui, vogliamo saperne di più, vogliamo sconfiggerlo e tornare alla normalità di prima. Questa condizione ha sicuramente contribuito a farci apprendere e usare un certo numero di termini medici. Il confronto con la lingua inglese è inevitabile, da una parte a causa dell'enorme quantità di notizie prodotte e veicolate dalle agenzie internazionali, tra l'altro con una rapidità straordinaria, che esercitano una notevole influenza sulle altre lingue e dall'altra perché l'inglese è la lingua della comunità scientifica internazionale compresa quindi la ricerca medica internazionale. Gli scritti, le scoperte, i risultati delle sperimentazioni degli

⁸ Sul linguaggio medico italiano si vedano Serianni "Medicina" e *Italiani scritti*, in particolare il cap. VI. "I linguaggi settoriali" 85-100 e il cap. VII. "Il linguaggio medico", pp. 101-120, su quello ungherese si veda Keszler "A magyar orvosi nyelv története".

scienziati relativi al COVID-19 sono pubblicati in inglese e questo fa sì che l’inglese rivesti un ruolo importante nella creazione dei neologismi. Sia in italiano, sia in ungherese registriamo un certo numero di prestiti, calchi traduzione e adattamenti, ma poi, bisogna fare i conti con le esigenze della gente comune e con le capacità creative delle singole lingue. È pur vero che in ambito ungherese, ad esempio, si sono diffuse parole come *epidémia* o *pandémia*, ma poi prevale la necessità di veicolare messaggi comprensibili al grande pubblico. Quindi come controtendenza aumenta in maniera esponenziale la frequenza di *járvány* ‘epidemia’ e *világjárvány* ‘pandemia’: *a járvány lefolyása* ‘il decorso dell’epidemia’; *a járvány valószínűleg február közepén és végén csúcspontot ér el* ‘l’epidemia raggiungerà il picco probabilmente tra la metà e la fine di febbraio’; *A kormány a járvány felfutását ezúttal a határizár bevezetésével kívánja megelőzni* ‘Il governo desidera prevenire la diffusione dell’epidemia con l’introduzione della chiusura dei confini’; *megállíthatatlan a járvány* ‘l’epidemia è inarrestabile’; *visszaszorulóban van a koronavírus-járvány terjedése* ‘la diffusione dell’epidemia di coronavirus sta scemando’; *nagy sebességgel terjed a járvány* ‘l’epidemia si sta diffondendo rapidamente’; *a járvány továbbra is dinamikusan terjed* ‘l’epidemia continua a diffondersi in modo dinamico’...

Per quanto riguarda gli aspetti medico-sanitari della pandemia, la popolazione vuole capire cosa stia accadendo e vuole comprendere le notizie trasmesse e quindi bisogna evitare i troppi anglicismi e adottare una strategia di localizzazione e usare il più possibile i termini nella lingua nazionale. In altri ambiti invece gli anglicismi sono molto più facilmente fruibili e quindi si sono affermati nel lessico della pandemia come ad es. *lockdown, smart working, home office* ecc.

5.4. Gli aspetti sociali ed economici della pandemia e i neologismi ungheresi

All’inizio della pandemia abbiamo assistito a fenomeni simili sia in Italia, sia in Ungheria, come ad esempio la corsa agli acquisti (per panico COVID) (ungh. *pánikvásárlás, felvásárlási láz* ‘la febbre per l’acquisto di scorte’). In ungherese si diffonde l’espressione *WC-papír-pánik* ‘panico per la (carenza della) carta igienica’ che rende molto efficacemente la corsa frenetica per le scorte di beni di consumo essenziali. In brevissimo tempo di esauriscono anche le scorte di disinfettanti per le mani a base alcolica, di guanti monouso, di detergenti igienizzanti e ovviamente di mascherine protettive.

In seguito alla prima ondata della pandemia, in Ungheria è stato pubblicato già un dizionario sul lessico dell’emergenza coronavirus, il *Karanténszótár* di Ágnes Veszelszki che raccoglie 400 neologismi (parole ed espressioni) apparsi tra

gennaio e il 3 luglio 2020. Ognuno corredato da una spiegazione ed esempi presi da testi reali. L'autrice, accanto alle parole ed espressioni più comunemente usate, come spiega nella breve introduzione, ha inserito nel suo dizionario anche forme piuttosto rare: "A causa della modalità di raccolta, sincronica, quasi contemporanea all'apparenza delle parole, il lemmario non tiene conto della frequenza delle voci: così è potuto succedere che accanto alle parole utilizzate quotidianamente da quasi mezz'anno sono stati inclusi gli occasionalismi (unità lessicali usate occasionalmente) e anche degli *hapax legomena* (parole o espressioni che ricorrono una sola volta nella lingua). È molto interessante osservare il funzionamento delle mode linguistiche dal vivo: diverse parole sono apparse nel contesto ungherese sotto forma di adattamenti e di lessicali calchi provenienti dalla lingua inglese."⁹

Il dizionario corredato anche da un breve saggio è una testimonianza autentica e importante del periodo in esame, in quanto offre ai lettori una fotografia minuziosa degli aspetti linguistici ungheresi dell'emergenza COVID-19. È una fonte preziosa anche per ulteriori riflessioni linguistiche sulla formazione dei neologismi in ambito ungherese.

Il saggio risulta interessante anche per il lessico utilizzato, anch'esso profondamente influenzato dalla pandemia e ricco di neologismi legati alla malattia: *karanténszótár* 'dizionario sulla quarantena', *karanténszókincs* 'lessico sulla quarantena', *kórlelyomat* 'impronta della malattia', *karanténkor* 'periodo della quarantena'. Si tratta di neologismi che figurano o nel titolo, o nell'introduzione o nel saggio della pubblicazione, ma che l'autrice non lemmatizza e non definisce tra le voci raccolte.

Un altro esempio è dato dall'espressione *nyelvi látletet* 'referto linguistico': "Gli elementi lessicali nuovi utilizzati per la descrizione dei fenomeni socio-sanitari attualmente dominanti forniscono un qualche tipo di referto linguistico del fenomeno – per ora senza dubbio – più importante dell'anno 2020 che influenza ogni aspetto della vita, cioè della pandemia di coronavirus"¹⁰ Veszelszki introduce anche una nuova etichetta in ungherese per definire i neologismi entrati nel lessico ungherese in questi mesi, cioè *koroneologizmus* 'coroneologismo' (48). In realtà il termine è già presente in un articolo pubblicato

⁹ "A gyűjtés szinkron, a szavak megjelenésével szinte egyidőben történő módja miatt a szöveget nem vette figyelembe a szógyakoriságot: így történhetett meg, hogy a közel fél éve szinte minden nap használt szavak mellé bekerültek okkaszionalizmusok (alkalmi használatban lévő lexikai egységek), sőt hapax legomenonok (egyszeri szóalkotások) is. Nagyon izgalmas megfigyelni élőben a nyelvi divatok működését: több szó angolból történt (tükör)fordításban jelent meg magyar szövegkörnyezetben" (7).

¹⁰ "A jelenleg domináns társadalmi-egészségügyi jelenségek leírására használt, új lexikai elemek egyfajta nyelvi látletet adnak a 2020-as év – egyelőre kétség nélkül – legjelentősebb, az élet minden területét átható jelenségéről, a koronavírus-világjárványról, pandémiáról" (9).

il 9 aprile sul sito web di The Economic Times, *Coroneologisms are going viral*, e anche le prime occorrenze del neologismo *coronaspeak* risalgono almeno al mese di aprile, come ad esempio nell’articolo *Can you speak fluent Covid? Pandemic triggers new wave of slang including Miley Cyrus for coronavirus and sanny for hand gel* di Sophi Tanno del 18 aprile 2020. Quindi nel caso dell’ungherese *koroneologizmus* si può parlare dell’adattamento della parola inglese.

5.5. I neologismi ungheresi dal punto di vista morfologico

Le modalità di creazione, più frequenti, dei neologismi – come fa notare anche Veszelszki – sono la derivazione e la composizione (15). Queste due tipologie sono affiancate dai prestiti, dagli adattamenti, dall’uso del confisso *e-*, da unità lessicali la cui frequenza è particolarmente alta nel periodo COVID, dalle neoformazioni gergali, scherzose o ironiche.

In ungherese, ad esempio, riscontriamo alcuni neologismi creati tramite il confisso *e-* (proveniente dall’inglese *electronic*, con il valore di ‘per via informatica/telematica’) come *e-locsolás* “il tradizionale ‘innaffiamento’ delle fanciulle del lunedì di Pasqua”, *e-sörözés* “consumo di birra in compagnia in videochat” ecc. che pongono l’attenzione sulle nuove modalità telematiche delle azioni svolte.

Sono molto interessanti le neoformazioni *karantárs* “compagno di quarantena”, *karantéboly* “delirio da quarantena”, e *karantea* “tè da quarantena” che appartengono alla categoria delle parole macedonia e che sono state create tramite la fusione della parola *karantén* ‘quarantena’ (che perde l’ultima sillaba *-tén*) rispettivamente con le tre parole che iniziano con la consonante *t*: *társ* ‘compagno’, *téboly* ‘delirio’ e *tea* ‘tè’.

Per quanto concerne l’uso della derivazione per la produzione delle neoformazioni¹¹, le parole *karantén* ‘quarantena’ e *korona* intesa come abbreviazione di *koronavírus* ‘coronavirus’ hanno dato vita a vere e proprie famiglie lessicali: es. *elkaranténosodik* ‘essere sottoposto a quarantena’, *karanténosítás* ‘sottomissione a quarantena’, *karanténozott* ‘quarantenato’ e *koronás* ‘contagiato di coronavirus’, *megkoronáz* ‘contagiare qualcuno con il coronavirus’, *megkoronázódik* ‘contagiarsi di coronavirus’, *koronátlan* ‘negativo al coronavirus’, *koronka* diminutivo di ‘coronavirus’.

Dal punto di vista morfologico e semantico sono degne di nota anche altre neoformazioni come ad es. *élesztőtlen* ‘persona rimasta senza lievito’ (dall’unione di *élesztő* ‘lievito’ + il suffisso privativo ‘-tlen’), *hőrcsögösködés* ‘il comportarsi da criceto, detto di coloro che fanno la corsa agli acquisti’ (da *hőrcsög* ‘criceto’), *zoomol* ‘usare Zoom’ (con l’aggiunta del suffisso verbale *-ol*).

¹¹ Sull’argomento si veda anche Keszler (“A szóképzés”).

Una buona parte dei nuovi composti ha come costituente ancora una volta o la parola *karantén* (*karanténpedagógia* ‘pedagogia della quarantena’, *karanténgeneráció* ‘generazione della quarantena’...) o *korona* o *koronavírus* (es. *koronaetikett* ‘etichetta del coronavirus’...). Alcuni dei più interessanti sono *covidmentesítés* ‘lavaggio delle mani’ (covid + *mentesítés* ‘rimozione’, *bérgutya-sétáltatás* ‘il portare a passeggio un cane chiesto in prestito’, *könyvkarantén* ‘quarantena dei libri’ (pratica introdotta dalle biblioteche), *dolgozatkarantén* ‘quarantena degli scritti’ (pratica introdotta per gli scritti dell’esame di maturità), *erkélybuli* ‘festa sui balconi’, *erkélyközönség* ‘spettatori affacciati dai balconi’, *élesztőpárbaj* ‘duello per il lievito’, *fotelviroológus* ‘virologo da poltrona’.

Tra le formazioni scherzose, ironiche si registrano *aperitif törzs* (da *operatív törzs* ‘comitato operativo’, nome del comitato istituito per la lotta contro la pandemia di coronavirus il 31 gennaio 2020, con la sostituzione di *operatív* con la parola *aperitif* ‘aperitivo’) e anche *kajantén* (dalla fusione del gergale *kaja* ‘cibo’ + *karantén*) che si riferisce alle pietanze preparate durante la quarantena, fotografate e pubblicate sui social media.

Tra le recenti innovazioni lessicali figurano anche dei casi di estensione (o ampliamento) del significato, cioè parole che rispetto alle loro accezioni preesistenti, nel periodo del virus ne hanno sviluppato anche delle nuove, ad esempio *behív* ‘chiamare, invitare ad entrare, convocare’, che recentemente ha assunto anche il significato di ‘invitare a partecipare’, in riferimento alle videoconferenze e riunioni telematiche e *koronatanú* ‘super testimone, testimone chiave’ (parola composta da *korona* ‘corona’ + *tanú* ‘testimone’), la quale, con l’attuale pandemia si è arricchita anche della nuova accezione di ‘testimone del periodo della pandemia di coronavirus, coloro che assistono alle diverse conseguenze della pandemia di coronavirus’. Infine, in alcuni casi parole ormai cadute in disuso all’improvviso vengono rivisitate e riutilizzate sia in ambito ungherese, sia in quello italiano e ne è testimone in particolare l’italiano *untore* che secondo la definizione del Vocabolario online Treccani fu usato soprattutto nel periodo della peste di Milano (1630) per definire coloro che “erano sospettati di diffondere il contagio ungendo persone e cose [...] con unguenti malefici”. Già nel mese di marzo tale parola è utilizzata spesso in ambito italiano, soprattutto nell’espressione “caccia all’untore” e ha assunto la nuova accezione che possiamo definire come segue: ‘persona imprudente che diffonde il coronavirus’.

In ambito ungherese possiamo citare la parola *járványkórház* ‘ospedale per malattie infettive’, mentre in italiano il grande pubblico è abituato a parlare di *ospedale COVID* o di *COVID center*.

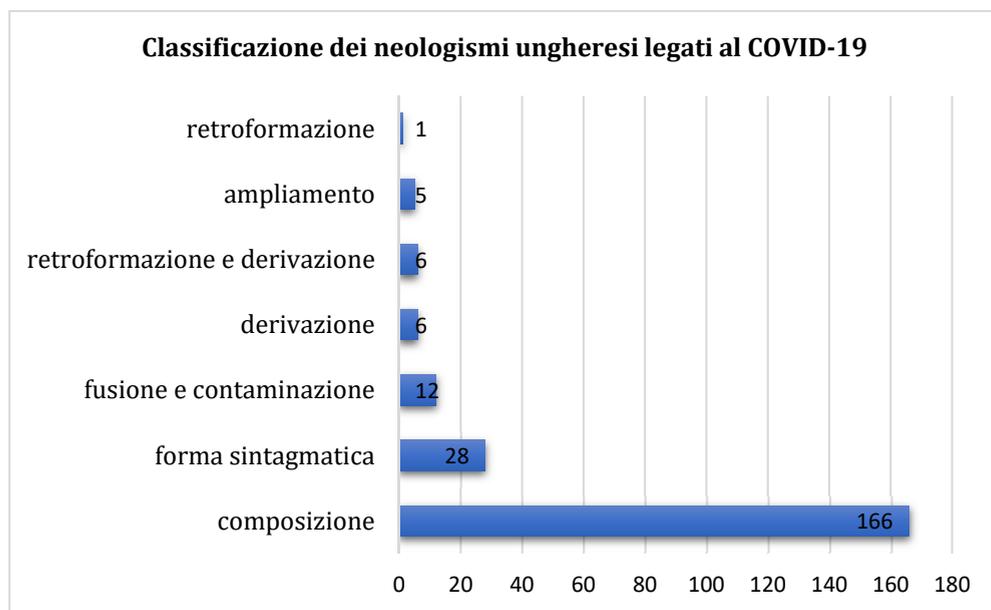
Tra i neologismi degli ultimi mesi si annoverano anche delle formazioni ibride come, ad esempio, *banyatájm* ‘fascia oraria per anziani’ (da *banya* ‘vecchiaccia’ + *tájm* dall’inglese *time*), *nyuggersáv* ‘fascia per pensionati’ (dal

gergale *nyugger* ‘pensionato’ + *sáv* ‘fascia’) (*sávós beléptetés* ‘orari scaglionati’), *karanténfashion* ‘moda in quarantena’, *covidinka* ‘negazionista COVID, covidiota’ (l’equivalente di *covidiot* (di origine spagnola, ma molto diffusa in inglese), formata da *covid* + il gergale *dinka* ‘matto, ignorante’).

Infine, tra i prestiti registriamo *boomer doomer*, *coronnials*, *covidiot* ecc. e tra gli adattamenti *koronababa/koronabébi*, *covidinka*, *kovidióta*...

Per quanto riguarda la lingua italiana, una notizia degna di nota è che un certo numero di neologismi di questo periodo COVID è entrato nella nuova edizione (2021) del *Nuovo Devoto-Oli* (es. *Covid-19*, *lockdown*, *distanziamento sociale*, *spillover*, *droplet*, *autoquarantena*, *quarantenate*, *tamponare*).

Da un punto di vista statistico tra i neologismi ungheresi dominano di gran lunga i composti (166 su un totale di 223 neologismi analizzati), seguiti dai neologismi in forma sintagmatica (28). Registriamo inoltre 12 neologismi per fusione e contaminazione, 6 per derivazione, 6 per retroformazione e derivazione, 5 per ampliamento e 1 per retroformazione.



6. Conclusioni

L’analisi del lessico relativo alla pandemia ha permesso di mettere in evidenza non soltanto l’ondata dei termini medici che ha invaso la quotidianità o l’impatto economico e sociale della pandemia, ma anche la creatività in

particolare della lingua ungherese che ha coniato – e che continua a coniare – nuove parole (a volte anche scherzose, ironiche o familiari) che testimoniano la percezione che si ha della pandemia e delle sue conseguenze. È difficile fare previsioni sul futuro e sulla sopravvivenza di tutti questi neologismi relativi al coronavirus e al COVID-19 dopo la tanto attesa sconfitta della pandemia. Molto probabilmente diversi rimarranno occasionalismi, mentre a lungo termine resteranno nel lessico quotidiano le parole legate a notevoli cambiamenti sociali oppure a importanti sviluppi tecnologici. Altre – ad esempio quelle che durante l'emergenza hanno ampliato il loro significato – ritorneranno al loro significato pre-pandemia.

BIBLIOGRAFIA

a) corpus

- “Come proteggersi dal nuovo coronavirus.” *Ministero della Salute* (Direzione Generale della Prevenzione sanitaria in collaborazione con Istituto Superiore di Sanità, Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari). 28 ottobre 2020. http://www.salute.gov.it/portale/p5_1_2.jsp?lingua=italiano&id=235. [ultimo accesso 17.12.2020].
- “Coronavirus” *Accademia della Crusca*. n.d. <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/coronavirus/18459>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- “Coronavirus disease (COVID-19) advice for the public.” *World Health Organization*. 13 October 2020. <https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019/advice-for-public>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- “Coronavirus, le misure adottate dal Governo”, <http://www.governo.it/it/coronavirus-misure-del-governo> [ultimo accesso 17.12.2020].
- “Coroneologisms are going viral.” *The Economic Times*. 9 aprile 2020. <https://economictimes.indiatimes.com/blogs/et-editorials/coroneologisms-are-going-viral/>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- “Covid-19 - Attenti alle bufale.” *Ministero della Salute*. 22 ottobre 2020. <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5387&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- “Elszabadult a koronavírus-járvány a világon: egy nap alatt 400 ezer fertőzött.” *Portfolio.hu*. 19 ottobre 2020. <https://www.portfolio.hu/gazdasag/20201019/elszabadult-a-koronavirus-jarvany-a-vilagon-egy-nap-alatt-400-ezer-fertozott-453448#>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- “Hát ezért is olyan veszélyes, hogy berobbant Magyarországon a koronavírus.” *Portfolio.hu*. 20 ottobre 2020. <https://www.portfolio.hu/gazdasag/20201020/hat-ezert-is-olyan-veszelyes-hogy-berobbant-magyarorszagon-a-koronavirus-453454>. [ultimo accesso 17.12.2020].

- "Kérdések és válaszok az új koronavírusról." 25 marzo 2020. (Fonte: WHO Q&A on coronaviruses (COVID-19) www.who.int/news-room/q-a-detail/q-a-coronaviruses). *Nemzeti Népegészségügyi Központ*. <https://www.nnk.gov.hu/index.php/koronavirus-tajekoztato/522-kerdesek-es-valaszok-az-uj-koronavirusrol-2>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- "Sede". *Vocabolario online Treccani*. n.d. <https://www.treccani.it/vocabolario/sede/>.
- "Tájékoztató az új koronavírusról." *Semmelweis Egyetem*. n.d. <https://semmelweis.hu/koronavirus/mit-tehetunk/altalanos-informaciok-a-covid-19-megbetegedesrol/>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- "Untore". *Vocabolario online Treccani*. n.d. <https://www.treccani.it/vocabolario/untore/>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- "Virology. Coronaviruses". *Nature*. 220 (16 November 1968): 650. [ultimo accesso 17.12.2020].
- "Zangrillo: 'Virus è tornato a mordere'." *Adnkronos*. 20 ottobre 2020. https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2020/10/20/zangrillo-proteggiamo-nonni-dico-terrorismo_RNyg5aq5yMhWpP9FoE1YL.html. [ultimo accesso 17.12.2020].
- Dajka, Balázs. "Lecsapott a koronavírus az amúgy is nehéz időket élő kézicsapatra." *24.hu*. 20 ottobre 2020. <https://24.hu/sport/2020/10/20/kezilabda-koronavirus-karanten-siofok-mtk/>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- Emberi Erőforrások Minisztériuma Egészségügyért Felelős Államtitkársága. "Általános óvintézkedések az új koronavírus fertőzéssel kapcsolatban." *Nemzeti Népegészségügyi Központ*. 5 ottobre 2020. <https://www.nnk.gov.hu/index.php/koronavirus-tajekoztato/540-altalanos-ovintezkedesek-az-uj-koronavirus-fertozessel-kapcsolatban>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- Pueyo, Tomas. "Coronavirus: The Hammer and the Dance, What the Next 18 Months Can Look Like, if Leaders Buy Us Time." 19 marzo 2020. <https://tomaspueyo.medium.com/coronavirus-the-hammer-and-the-dance-be9337092b56>. Traduzione ungherese: "Koronavírus: pöröly és tánc." 4 aprile 2020. <https://www.covid1001.hu/koronavirus-poroly-es-tanc/>. Traduzione italiana: „Coronavirus, il Martello e la Danza." *Corriere della sera*. 25 marzo 2020. https://www.corriere.it/cronache/20_marzo_25/coronavirus-martello-danza-b1d17c1e-6eb4-11ea-925b-a0c3cdbe1130_preview.shtml?reason=unauthenticated&cat=1&cid=qNn78HSM&pids=FR&credits=1&origin=https%3A%2F%2Fwww.corriere.it%2Fcronache%2F20_marzo_25%2Fcoronavirus-martello-danza-b1d17c1e-6eb4-11ea-925b-a0c3cdbe1130.shtml. [ultimo accesso 17.12.2020].
- Samuel, Juliet. "The baby-zoomers are growing up into a world reshaped by Covid-19." *The Telegraph*. 16 maggio 2020. <https://www.telegraph.co.uk/news/2020/05/16/baby-zoomers-growing-world-reshaped-covid-19/>. [ultimo accesso 17.12.2020].
- Tanno, Sophie. "Can you speak fluent Covid? Pandemic triggers new wave of slang including Miley Cyrus for coronavirus and sanny for hand gel." *MailOnline*. 18 aprile 2020. <https://www.dailymail.co.uk/news/article-8232123/Covid-19-pandemic-triggers-new-wave-coronaspeak-slang.html>. [ultimo accesso 17.12.2020].

Tedros Adhanom Ghebreyesus. "WHO Director-General's remarks at the media briefing on 2019-nCoV on 11 February 2020." *World Health Organization*. 11 febbraio 2020. <https://www.who.int/dg/speeches/detail/who-director-general-s-remarks-at-the-media-briefing-on-2019-ncov-on-11-february-2020>. [ultimo accesso 17.12.2020].

b) *letteratura scientifica*

- Bombi, Raffaella. "Le 'parole della crisi'." *Il lessico visto da vicino. Studi specifici* a cura di Alberto Manco, Presa Universitară Clujeană, 2012, pp. 53-72.
- Brauer, Fred, Carlos Castillo-Chavez and Zhilan Feng. *Mathematical Models in Epidemiology*. Springer Nature, 2019.
- De Mauro, Tullio. "Dove nascono i neologismi." *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario moderno di Alfredo Panzini* a cura di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, Lessico intellettuale europeo, vol. 101, Olschki, 2006, pp. 23-31.
- Fábián Zsuzsanna. "Neologizmusok és szótárak" ["Neologismi e dizionari"]. *Quo vadis philologia temporum nostrorum? Korunk civilizációjának nyelvi képe [Quo vadis philologia temporum nostrorum? L'immagine linguistica della civilizzazione della nostra epoca]* a cura di Vilmos Bárdosi, Tinta Könyvkiadó, 2009, pp. 105-20.
- Grossmann, Maria e Franz Rainer. *La formazione delle parole in italiano*. De Gruyter. Max Niemeyer Verlag Tübingen, 2004.
- Keszler Borbála. "A szóképzés" ["La derivazione"]. *Magyar grammatika [Grammatica ungherese]* a cura di Borbála Keszler. Nemzeti Tankönyvkiadó, 2000, pp. 307-23.
- . "A magyar orvosi nyelv története" ["La storia del linguaggio medico ungherese"]. *A magyar orvosi nyelv tankönyve [Il manuale del linguaggio medico ungherese]* a cura di Péter Bősze, Medicina Könyvkiadó Zrt., 2009, pp. 87-118.
- Lengyel Klára. "Az elvonás" ["La retroformazione"]. *Magyar grammatika [Grammatica ungherese]* a cura di Borbála Keszler. Nemzeti Tankönyvkiadó, 2000, pp. 344-45.
- Měchura, M.B. "Introducing Lexonomy: an open-source dictionary writing and publishing system" *Electronic Lexicography in the 21st Century: Lexicography from Scratch. Proceedings of the eLex 2017 conference, 19-21 September 2017*, Leiden, The Netherlands, 2017, pp. 662-79.
- Minya Károly. *Mai magyar nyelvújítás – szókészletünk módosulása a neologizmusok tükrében a rendszerváltozástól az ezredfordulóig [Riforma linguistica odierna. Il cambiamento del nostro lessico allo specchio dei neologismi dal cambio di regime alla svolta del millennio]*. Tinta Könyvkiadó, 2003.
- . *Új szavak I. Nyelvünk 1250 szava értelmezésekkel és példamondatokkal [Nuove parole I. 1250 nuove parole della nostra lingua con definizioni ed esempi]*. Tinta Könyvkiadó, 2007.
- . *Változó szókincsünk – A neologizmusok több szempontú vizsgálata [Il nostro lessico in cambiamento. L'analisi dei neologismi da più punti di vista]*. Tinta Könyvkiadó, 2012.
- . *Új szavak II. Nyelvünk 800 új szava értelmezésekkel és példamondatokkal [Nuove parole II. 800 nuove parole della nostra lingua con definizioni ed esempi]*. Tinta Könyvkiadó, 2014.

- . *Új szavak III. Nyelvünk 850 új szava értelmezésekkel és példamondatokkal [Nuove parole III. 850 nuove parole della nostra lingua con definizioni ed esempi]*. Tinta Könyvkiadó, 2019.
- Renner, Vincent, François Maniez and Pierre J L Arnaud. *Cross-disciplinary perspectives on lexical blending*, De Gruyter Mouton, 2012.
- Serianni, Luca. "Medicina". *La formazione delle parole in italiano* a cura di Maria Grossmann Franz Rainer, De Gruyter. Max Niemeyer Verlag Tübingen, 2004, pp. 585-90.
- . *Italiani scritti. Terza edizione*, il Mulino, 2012.
- Sobrero, Alberto A. "Lingue speciali." *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi* a cura di Alberto A. Sobrero. Manuali Laterza, 1996, pp. 237-77.
- Sólyom Réka. *A mai magyar neologizmusok szemantikája [La semantica dei neologismi ungheresi odierni]*. Akadémiai Kiadó, 2014.
- . "Mai magyar neologizmusok a nyelvi változás folyamatában: elemzési lehetőségek" ["I neologismi ungheresi odierni nel corso del cambiamento linguistico: possibilità di analisi".] *Magyar Nyelv*, gennaio 2019, pp. 21-35. DOI: 10.18349/MagyarNyelv.2019.1.21
- Szathmáry István. *A magyar stilisztika útja [Il percorso della stilistica ungherese]*, Gondolat Könyvkiadó, 1961.
- Szwajczuk, Alina and Arkadiusz Kaczorowski. "Neologisms of the War on Terror and How They Translate into Everyday Language." *Ideological Battlegrounds - Constructions of Us and Them Before and After 9/11. Vol. 2, Perspectives in Language* edited by Anna Gonerko-Frej and Małgorzata Sokół, Cambridge Scholars Publishing, 2016, pp. 257-77.
- Tyrrell, David Arthur John and Michael Fielder. *Cold Wars: The Fight Against the Common Cold*. Oxford University Press, 2002.
- Ungerer, Friedrich. "Word-formation." *The Oxford Handbook of Cognitive Linguistics* edited by Dirk Geeraerts and Hubert Cuyckens, Oxford University Press, 2007, pp. 650-75.
- Veszelszki Ágnes. *Karanténszótár [Dizionario della quarantena]*. Interkulturális Kutatások Kft., 2020.